

Claudio Francesconi

**Racconti lunghi, semilunghi,
brevi e raccontini**

(III fascicolo)



Roma 2005 – Selfgame

Indice

pagina 3

San Souci

pagina 5

La santa storia dei SS 40

pagina 8

**La quadratura del cerchio, ovvero:
come sfuggire ai raggi (di San Vittore)**

pagina 9

L'isola del sesso

pagina 21

La banda dei quattro

pagina 22

La Commissione Pastrokkin

pagina 24

La performance

San Souci

San Souci è il santo protettore delle S.p.A., delle S.r.l. delle S.n.c. e delle S.a.s e di ogni altro tipo di società in generale.

Il santo nacque in Lingua d'oc e fu battezzato Sans Souci. Vedete la giustezza dei nostri progenitori latini? Nomen Omen è proprio vero!

C'è, ed è vero, una certa contraddizione in termini, come può essere una società senza soci? Ma passo sicuramente sopra questa piccola, anche se importante, quisquilia perché ininfluente rispetto a quanto vado a raccontarvi.

Il caro Sans Souci, che non era ancora santo, passò, come dire, spensieratamente una fanciullezza nei prati occitani, pascolando pecore e meditando sull'organizzazione del gregge. Lui era il padrone, o meglio il preposto dal padrone, che era il padre padrone; la mamma era, oltre che la serva, anche quella che effettuava un primo bilancio del ricavato dall'attività pastorizia (che per Sans Souci sarebbe potuta divenire pastorale); il cane era sicuramente la guardia giurata, armata di denti aguzzi (allora non c'erano le pistole, neanche quelle col tappo rosso); l'ariete era il socio principale di suo babbo, infatti con la sua indefessa attività forniva molta materia prima che di volta in volta si trasformava in abbacchi, in lana, in formaggi pecorini d'esaltante profumo; per ultime c'erano le maestranze, pecore, appunto (ma avrete capito che ancora non erano stati inventati i sindacati).

Allora, epoca d'oro per i futuri capitalisti, non c'erano scioperi, le pecore sfornavano regolarmente i loro piccoli ovini, dopo aver ricevuto le attenzioni del caro signor Ariete, altre brucavano ora qui ora là, altre ancora si facevano mungere, ed altre venivano tosate (tutto questo non avveniva in contemporaneità, ovviamente, ma non mi propongo di scrivere un romanzo di ottocento pagine come quelli di una volta che ormai non si scrivono più).

Come ben sapete, da profondi conoscitori della storia a quel tempo non c'erano neanche le mutue e pertanto nel gregge nessuno s'ammalava e neanche da questo versante si perdevano ore su ore di proficuo lavoro; Sans Souci ragazzo spensierato, ancorché profondo osservatore del mondo che lo circondava, passando ore ed ore all'aria aperta e non avendo punto da lavorare che cosa faceva, appunto osservava. Cosa? ma il mondo intorno a lui e in special modo tutto ciò che avvertiva di organizzato, di souciale insomma.

Così non gli erano sfuggite né le formiche, né le api. Si rafforzò in lui un forte sentimento gerarchico e gerarchizzante: alla base la mano d'opera (avrebbe dovuto pensare la "bocca" d'opera perché né le pecore, né le formiche e tanto meno le api avevano mani), al vertice la regina o il capo gregge, figure intermedie, spesso armate, sia pure naturalmente armate, fornivano sorveglianza verso le maestranze e protezione per il vertice. Insomma una Soucietà che, da giovanottello spensierato quale egli era, veniva trovata perfetta per Sans Souci.

Insomma il pastorello spensierato Sans Souci per la sua vita contemplativa e per il fatto di non commettere praticamente mai alcun peccato (era l'età dell'oro della pastorizia e ancora non c'era quel rapporto con le pecore che pastori solitari avrebbero poi instaurato) si era fatta una fama di santità in tutto il contado; si diceva che parlasse con le piccole bestie per chiedere loro in qual modo fosse organizzata la loro vita souciale; che fosse diventato un esperto di relazioni tra esseri e che a suo modo, sia pur spensierato, di vedere quanto valeva per le soucietà animali era possibile che valesse anche per quelle umane.

Altri, scettici e poco credenti, vedevano con maggior favore la sua candida spensieratezza, per costoro era la quintessenza della vita senza grandi preoccupazioni, altro che santo era semplicemente un giovane ingenuo e soprattutto spensierato; in quell'epoca in cui solo i trovieri cantavano l'amore mentre fuori d'Occitania la chiesa rogheggiava streghe ed eretici la spensieratezza era una virtù.

Questo era talmente vero che il caro Sans Souci, non si preoccupava di nulla, neanche del fatto che quando era nei pascoli alpini (effettuava la transumanza) se il tempo volgeva al brutto bisognava star molto attenti soprattutto per i temporali improvvisi; una di quelle volte, mentre spensieratamente osservava il

viavai di un gruppo di formiche sulla corteccia di una grossa quercia, mentre intorno pioveva a dirotto, un fulmine lo colpì in pieno e Sans Souci scomparve, dissolto nell'aria.

Quelli che lo consideravano santo fecero sì che, a tempo debito, fosse innalzato alle glorie degli altari (solo molto più tardi divenne, per le sue spensierate contemplazioni sulle società animali, il patrono di tutte le società commerciali inventate dall'uomo); quelli che invece lo consideravano semplicemente un ragazzo senza preoccupazioni, passarono il suo nome nella lingua d'oc come sinonimo di mancanza di preoccupazione.

È singolare che tutti i suoi ammiratori, in ogni caso, lo considerassero o meno santo, iniziarono a ricordarlo come San Souci.

Roma, giugno 2004

La santa storia dei Santi Quaranta

I Santi Quaranta nacquero, nella campagna trevigiana, da un parto plurimo. La loro Santa madre, Allupatella, era stata violentata da un'orda di unni che, al seguito di Attila, s'erano persi sotto Aquileia.

La loro Santa madre, Allupatella martire, affatto vergine, non volle abortire nonostante sapesse delle quaranta uova fecondate, una per ogni unno fertile, e, sfortunatamente, gli altri sessanta erano sterili, altrimenti avremmo avuto ben Santi Cento!

Dopo questo episodio, a metà doloroso e a metà gioioso, l'Ente Supremo mandò un tecnico negli stabilimenti di Mirafiori (che dal famoso Fiat lux erano di Sua pertinenza) per modificare la catena di montaggio: una donna non doveva, se non in casi eccezionali, per difetti di montaggio che dovevano palesarsi solo dopo la scadenza della relativa garanzia, avere parti plurimi e nei casi sfuggiti non si doveva se non in casi eccezionali superare i due, tre massimo sei, (e quanti sennò?) figli. Egli, l'Ente supremo, pensava: "Qui, se dioggrazzia, scoppia 'na guera ciovile 'n Giucoslavia, nun ce basta er paradiso pe mettece li Santi! Artro che 'nflazione! Vor di che poi loro diranno ch'è stata l'evoluzione!"

A quei tempi non c'erano ospedali, per fortuna, così la Santa Allupatella martire e madre, affatto vergine, dovette accontentarsi di una stalla abbandonata dopo che tutte le mucche, erano state prima violentate e poi mangiate dagli augusti genitori dei Santi Quaranta. Subito dopo quest'abbuffata, ma ancora non sazi né di cibo né di sesso (altrimenti che cazzo d'orda barbara sarebbe?) gli unni, sbandati ed assatanati, si spostarono verso ponente ed arrivarono dalle parti di Milano dove fecero le loro cose con un certo numero di "signorine" dai facili costumi ponendo in cantiere una genia giunta sino ai nostri giorni, tutti i dirigenti degli ultimi venti anni della Lega Nord, infatti sono i discendenti diretti di quei primi figli di mamme allegre; uno solo ce n'era, tal Miglio che, bastava guardargli le orecchie per capire che il suo avito antenato era quel conte Vlad Dracula di Transilvania.

Ma torniamo, non a Bomba, ma ai nostri Santi Quaranta, che ancora non sono nati a questo punto del racconto. La loro Santa Madre. Allupatella martire, affatto vergine, riempie la stalla, ancorché vasta, con quel pancione che farebbe invidia anche ad un cinico come Giuliano il folgorato sulla via d'Arcore. I pastori della Marca facevano la fila dinanzi a quella stalla, poiché sentivano il prodigio che vi aleggiava, portando da mangiare e da bere alla povera Santa Allupatella martire, affatto vergine. Lei mangiando per quarantuno continuava ad ingrassarsi un po' dovunque e non solo il Ventre suo.

La nascita fu un avvenimento tale che da Treviso, attraverso quella porta che poi prenderà proprio il nome dai Santi Quaranta, arrivarono tutti i cittadini; le doglie erano durate ottantatré ore: in Svizzera, allora Helvetia, ebbero un terremoto, in Austria, allora Osterreich, caddero alcune valanghe che distrussero moltissime malghe. Le ostetriche erano centoventi e si davano da fare come di dovere, quando finalmente il primo gemello uscì dall'augusto Santo Ventre, a veder per la prima volta nella sua breve vita, la luce della luna e delle stelle. Questo fatto, tramandato di bocca ad orecchia, (Gutenberg non aveva ancora inventato la stampa e Bodoni stava ancora ben lontano dai caratteri mobili), suggerì al Sommo padre Dante l'immortale verso: "e al fin tornammo a riveder le stelle". Questo fu il primo miracolo dei neo Santi, il contributo alla futura poesia italiana; il secondo fu la moltiplicazione delle mammelle della Santa Madre, Allupatella martire, affatto vergine; e ciò fu una vera fortuna poiché se le fossero rimaste le due di normale dotazione come avrebbero fatto gli altri trentotto dei Santi Quaranta a prendere le loro sacrosante poppate?

Alla fine dello svezzamento la Santa Madre, Allupatella martire, affatto vergine, si ritrovò nelle dimensioni ante stupro ed avvenne anche il terzo dei miracoli dei santi figli, la riduzione delle mammelle a due, e così sarebbe tornata uguale alle altre infinite donne che popolano la terra sennonché lo sforzo patito durante quei venti mesi, o giù di lì, le fu fatale ed Ella assunse al regno dei Cieli. Oggi, circa duemila anni dopo, grazie al pontefice pro tempore, la Santa Madre, Allupatella Martire, affatto vergine fu santificata e subito nominata Patrona delle donne violentate ed antiabortiste.

I Santi Quaranta fecero, nella loro breve vita, molti, molti anzi moltissimi altri miracoli, altrimenti che cazzo di Santi Quaranta sarebbero stati? Pensate che all'età di quattro o cinque anni, fecero un pellegrinaggio a Roma, e così contribuirono al dialetto romanesco infatti, vedendo arrivare questa mini orda di ragazzini i guardiani svizzeri di Porta Cavalleggeri esclamarono: "Anvedi la pipinara!" e così da quel

momento fu definito ogni gruppo di ragazzini. Nella Città Eterna, incontrarono i Santi Quattro che, per manifesta inferiorità numerica, persero la partita e non occorre neanche, ai Santi Quaranta, di sprecare un miracolo.

Lo fecero invece a Napoli, dove si erano recati per visitare San Gennaro che per loro era un Santo di sangue blu. Questo miracolo fu veramente grande perché riuscirono a passare per la via Toledo e per i vicoli d'intorno senza subire né scippi, né violenze rimanendo così l'unico esempio di turisti non derubati negli ultimi tremila anni. Scesero a Palermo, c'era Santa Rosalia e loro volevano esserne contagiati, qui, dopo la quarantena dovuta al contagio, compirono il miracolo della cosca e lasciarono un ordine di loro fedeli, i Santi Paoli, attivi ancor oggi ed abilissimi a fare miracoli del tipo di far scomparire, per esempio, un giudice scomodo.

Risalendo la penisola i Santi Quaranta, ormai decenni, continuarono ad ammannire miracoli e così sulla tangenziale irpina fecero sorgere Nusco, che resterà nei secoli un monumento al mito dei nostri cari Santi Quaranta. Pare che, per un miracolo di straforo, uno dei nostri Santi Quaranta, ebbe un sussulto proveniente dal sangue paterno e, avendo adocchiata una bella contadinella, diede il via ad una famiglia che sarebbe assurda agli onori delle nostre cronache, grazie a San Giriago Del Mito. Passarono poi in provincia di Malevento (che col loro miracolo diventò buono) e fondarono pure Ceppaloni, dando così un altro miracolato al futuro Centro-sinistra, con la lineetta, o al Centrosinistra, senza, a vostra scelta, tanto ognuno la pensa in modo diverso. Dicevo di Ceppaloni, dove il solito disciolaccio, vide un'altra bella contadinotta e, patatrac, ecco che, mentr'essa lavava nel mastello, quel poco di bucato, si ritrovò con poca clemenza incinta, ma si sa, così va il mondo.

Da Ceppaloni risalirono verso Chieti e beneficiarono i teatini che, riconoscenti, continuano a votare ancora oggi per i Quaranta Ladroni, avendoli scambiati per gli epigoni dei Santi Quaranta, ma peggio per loro. Molti altri miracoli avvennero, od erano avvenuti, al loro passaggio: il terremoto di Messina, l'eruzione del Vesuvio, la peste, che fu il maggiore, infatti, procurò un tal numero di anime per il purgatorio che da allora fino ai giorni nostri con il pagamento delle messe in suffragio (questo è il miracolo riconosciuto dalle gerarchie) mantengono tutte le parrocchie italiane ben oltre quell'8 promille; fra gli ultimi miracoli fecero accadere anche il disastro del Vajont.

I Santi Quaranta coi loro miracoli contribuirono all'edificazione della Chiesa Apostolica Romana; mai le chiese furono piene di fedeli imploranti la pietà dell'Ente Supremo come nel periodo, purtroppo breve, della vita dei nostri amati Santi Quaranta. Voglio ricordare ancora alcuni episodi indicativi: per il loro battesimo si dovette deviare il fiume Sile in un canale, dove fu consacrata e dove furono lanciati tutti nudi, così finalmente si sarebbero anche lavati, poi, dato l'olezzo rimasto dopo la cerimonia, fu tolto il tappo e i cari Santi Quaranta furono lasciati a sciorinare come candidi lenzuoli (o candide lenzuola?). Problema di non facile soluzione fu quello di assegnar loro un nome, poiché il parroco dopo aver esaurito i vari Mignolo, Dotto, Pisolo, Brontolo, Mammolo, ed Eolo, difettò in fantasia e continuò con Ottavio, poi Nonio, Decio, Undecio quando, un chierichetto più sveglio dello stesso parroco, tirandogli la manica gli suggerì altri nomi come Pietro, Simone, Marco, Paolo, Matteo, Zuccherò, Luca, Gennaro, Taddeo ma ancora ne mancavano assai, tuttavia io, come quel povero parroco che non sopravvisse alle fatiche di quel battesimo multiplo, mi sono stufato di trovare nomi per i Santi Quaranta che, essendo ormai ricordati semplicemente col nome collettivo, a nessuno frega niente del nome di ciascuno di loro, nomi caduti nell'oblio.

Tra gli undici e i quindici anni i Santi Quaranta diedero il meglio del loro repertorio in tutti i sensi: donarono i loro capelli per far tessere abiti ai poveri. Così facendo, tutti pelati, ricordavano in un modo impressionante i loro padri-stupratori ma, poiché le vie dell'Ente Supremo non sono limitate, questa loro esteriorità contribuì ai loro miracolosi miracoli e, così, nel vedere avanzare quell'orda composta da una pipinara di unnetti, più di una vergine, pur di non dover cedere alle presunte voglie di quei barbari, si fece uccidere da mani amiche, e così tutte loro vennero santificate "vergini e martiri". Fondamentale fu anche la loro spinta alle comunicazioni tra le città della bella penisola, i suoi paesi e le sue frazioni, infatti, essendo discendenti delle orde attaliene, dove passavano loro non cresceva più l'erba e, essendosi abituati a camminare in fila per quattro, talvolta in fila indiana, talaltra per due o tre affiancati, al loro passaggio si sviluppava un fitto intrico di viottoli, sentieri, strade, carrarecce e chi più ne ha più ne pensi.

Neanche tutti i tomi dell'Enciclopedia britannica sarebbero sufficienti per contenere la descrizione di tutti i miracoli dei Santi Quaranta. Molte, se non proprio tutte, le scoperte e le invenzioni degli uomini sono frutto del loro miracoloso intervento: chi pensate che abbia fatto cadere una mela sulla testa di quel povero

Newton, svegliandolo dal sonnello pomeridiano e dando al mondo una teoria molto importante come quella della forza di gravità? Chi credete che scatenò i fulmini contro l'aquilone di Beniamino Franklin? Credete forse che sia stato davvero quel topolino descritto da Walt Disney? Se fosse così dovrete, almeno, consultare la più modesta Treccani e vedreste di quanto vi sbagliate!

L'umanità è ancora al palo di partenza per lo sviluppo del progresso soltanto perché essi morirono giovani, ben prima di compiere i venti anni; lasciarono milioni di pensieri che, tuttavia, non potettero essere scritti per mancanza d'amanuensi e questo è il più grosso dei loro miracoli.

Nell'ultimo loro pellegrinaggio, nel tentativo di evangelizzare non si sa bene quale tribù di cannibali nell'Africa australe, sparirono, durante un'eclisse di sole tra i vapori di quaranta grossi paioli pieni di acqua che bollivano su altrettanti fuochi in quella sperduta savana.

Scritto di getto il 14 marzo del 1993, riveduto e corretto il 22 ottobre 2004

La quadratura del cerchio, ovvero: come sfuggire ai raggi (di San Vittore)

"Aut Aut?" pensò in quell'attimo il futuro augusto genitore "coitus interruptus o come la va madama la marchesa?" ma, è risaputo che il piacere dura anche meno dell'attimo fuggente e fu così che il futuro augusto genitore non riuscì a risolvere quello che si era risolto da solo, però pose la prima "pietra" per diventare, appunto, augusto genitore.

In tal modo, attraverso quel semino che fecondò un ovino (non certo una pecora, lettore poco attento) della futura augusta genitrice, trasmise al prossimo pargolo l'amore per le citazioni in latino, un po' maccheronico, il che, se mi consentite, non è poco.

L'augusto pargolo che io chiamerò Magnon Perluscaz, onde mantenere una doverosa discrezione sulla vera identità del nostro eroe, crebbe nella convinzione di essere talmente geniale che, prima o poi sarebbe riuscito a risolvere il problema principe di tutti i problemi: la quadratura del cerchio.

Sì, perché anche in geometria il nostro Perluscaz era il primo, non della sua classe, ma del suo istituto e, sono sicuro, che se si potesse effettuare un controllo su tutti gli alunni a livello nazionale-provinciale a lui coevi risulterebbe sempre il primo e sempre il più bravo!

"La spirale ci conduce diritti all'angolo [ottuso]" questo geniale teorema, formulato dal caro Magnon, ne dimostra la perspicacia, se non addirittura la precoce genialità. Vinse così il primo "Telematto dorato" e prese coscienza che la televisione non era solo un mero mezzo di svago, ma aveva un'enorme potenzialità di far fare guadagni [lauti] a chi ne avesse saputo approfittare, e quale miglior approfittatore del nostro Perluscaz?

Spiantato, ma come abbiamo visto voglioso e geniale, fondò un sodalizio con tal Bettino Dhammamè, altro nome di pura invenzione, sempre per la nostra innata discrezione; del resto ogni cosa qui scritta è puramente causale, o dovrei dire casuale? Solo Magnon potrebbe risolvermi il dilemma.

Iniziò il tentativo di quadrare il cerchio e principiò da molti parallelepipedi (leggasi mattoni) così con la speculazione edilizia o, forse più modernamente, dovrei dire "liberismo di costruttore edilizio", anche se i soldi non c'erano, esistevano fortunatamente le banche e con gli avalli di Dhammamè (in questo caso davano a lui) e al socio restava la "secante", e spero di non aver sbagliato essendo molto antiche le mie conoscenze di trigonometria. In tal modo i due sodali crescevano e prosperavano, uno si accontentava di diventare segretario del PXI (partito xilofonisti italiani), sia pure con prospettive di arrivare più in alto, mentre Magnon, si accontentava di diventare presidente: presidente di consigli d'amministrazione, di società sportive, della bocciolina, del circolo per il cineforum, dell'assemblea condominiale. Insomma aveva un chiodo fisso essere presidente, solo presidente, fortissimamente presidente.

Dhammamè gli diede, come vedete nonostante il nome sapeva anche donare, gli regalò una televisione, badate bene non un televisore ma proprio una televisione con antenne trasmettenti, annessi e connessi. Nacque così il primo Viperone, senza una lira, ma tanto i soldi si raccapezzano dai risparmiatori.

A quei tempi, chi non se lo ricorda? Non si regalavano mica libri, fiori, gioielli o altri ammennicoli così modesti, no! Volavano televisioni come farfalle e ad elargirle era proprio il Dhammamè che oltre al Magnon, in cambio di cosa non so, ne regalò una anche ad una biondona, certa Paolona, in cambio di un metodo succhiante che, si dice, fosse rivoluzionario tanto che lo provò anche un presidente degli USA, nella famosa sala ovale, insieme ad una sua giovane ammiratrice.

Perluscaz era diventato un vero quadratore del cerchio, ben sperimentato, anzi, direi con le palle quadrate, sintesi romana che spiega agevolmente ben altri teoremi. Così cercava ed otteneva, a suon di miliardi, non suoi, ma da rendere a babbo morto, tutto quanto di meglio il mercato, il dio mercato, avrebbe offerto.

Così volle la squadra di calcio prima in classifica, la seconda non l'avrebbe mai voluta, altre televisioni, due per l'esattezza in quanto una è poca e non c'è due senza tre. Tre, numero perfetto, per tre fa nove e questo era l'obiettivo riuscire ad occupare altri sei canali, a tutt'oggi è quasi arrivato agli altri tre, quelli che una volta erano di una "Mamma" ormai vecchia ed abbandonata.

Ma per scarsa istruzione trigonometrica il Dhammamè scivolò su seni, coseni, archi, bisecanti e lo scossone della culata che diede fu tale che smosse parecchia di quella cosa che non si dovrebbe far l'onda per lasciarla cheta. Ma fu qui che il nostro geniale Magnon Perluscaz trovò la formula miracolosa per la quadratura del cerchio: "O restituisco i soldi, o vado in galera, aut aut, oppure acquisto un partito e scalo, scalo, scalo. Tertium non datur".

Scritto nel 1993, riveduto in parte nell'ottobre 2004

L'isola del sesso

"Mamma, mamma!" il giovinetto si era appena svegliato ed appariva notevolmente turbato. La giovane donna accorse, aprì la porta e disse: "Cosa c'è giovanotto? Ti senti male?"

"No, però è strano quello che mi è successo stanotte, un sogno bizzarro... molte carezze e... poi mi è sembrato d'esser bagnato, ma non ho mica fatto la pipì, però..."

La madre nell'ascoltare il sogno del figliolo cambiò espressione passando dal sereno al preoccupato e poi disse: "Sii tranquillo Lucas, non è nulla di grave, solo un brutto sogno, però è venuto il tempo di spiegarti alcune cose, lo farò questa sera, dopo la cena, però promettimi che non racconterai a nessuno del sogno che hai fatto questa notte; adesso alzati e preparati per andare a scuola..."

Nell'anno 3004, la Terra era completamente diversa da quella che le storie dei tempi passati tramandavano di generazione in generazione ed anche da quella che conosciamo oggi, (mentre scrivo corre l'anno 6101): c'era un unico Governo Generale, eletto democraticamente da tutti i cittadini del globo, dall'Alaska alla più piccola isola del Pacifico, da Capo Nord a Capo di Buona Speranza, insomma tutti avevano gli stessi diritti e doveri. La criminalità era stata completamente debellata salvo, particolare triste, la violenza sessuale; casi di stupro erano abbastanza frequenti e neanche condanne severe, si potrebbe dire quasi esemplari, riuscivano a contenere questo fenomeno negativo. Un giorno di quell'anno il venerabile Guru Hare Polleman fece la grande rivelazione: "Un uomo stupratore nella sua prossima reincarnazione rinasce come donna, con il destino ben predeterminato: sarà violentata per espiare la colpa della precedente vita. Nulla potrà sottrarla a ciò salvo il fatto di poter vivere in un mondo senza maschi, il che è impossibile senza far estinguere il genere umano." Poi il guru continuò spiegando che la donna così violentata si sarebbe nuovamente reincarnata in un'altra donna che avrebbe avuto una vita talmente bella, tale da ripagarle l'offesa e la violenza subite. Invece se, ma ciò era impossibile, fosse riuscita a sfuggire al destino di violentata, sarebbe rinata dentro un animale immondo, che neanche il Guru sapeva meglio descrivere non essendosi mai verificato il caso, per espiare la colpa di due vite prima.

L'opinione pubblica, ormai le notizie giravano in un lampo e senza alcuna censura in ogni dove, (ben diversamente da quando i governi nazionali controllavano strettamente i mass media, come nel ventesimo secolo ed in cui solo poche voci indipendenti, prima di essere licenziate dal servizio pubblico radio televisivo, o solo pochissimi giornali dell'opposizione davano conto delle vere attività dei governi e d'ogni notizia che questi ultimi contrastavano per mantenersi al potere), l'opinione pubblica, dunque, fu sconvolta da queste rivelazioni che, nessuno dubitò non fossero vere, tanta era l'attendibilità di Hare Polleman, esse lasciavano ben poche speranze alla donna di non dover più subire quelle odiose violenze. Cominciò così ad interrogarsi su eventuali metodi e provvedimenti atti a circoscrivere, se non ad eliminare, il triste fenomeno.

Vanno spese poche parole per il guru: egli aveva lasciato l'India dopo essersi avveduto di possedere la capacità di far credere alle persone quanto andava dicendo, era in ogni modo un saggio, però alquanto libertino e "sporaccione", lui non avrebbe mai violentato una donna, non n'aveva certamente bisogno, in quanto aveva un certo numero di discepoli al seguito prontissime a riscaldargli il letto e non solo quello. Insomma non era uno stinco di santo; ma avendo la nomea di santone, molti pendevano dalle sue labbra e lui n'appropriava a mani basse si era arricchito e possedeva una villa meravigliosa in California. Aveva acquistato quella che in origine era stata, moltissimi anni prima, di un tale di cui il nome era andato perduto, benché per molti anni era stato l'editore di un mensile patinato e scollacciato il cui titolo era "Playboy". Naturalmente era stata più volte ristrutturata e una volta, qualche anno prima che Hare Polleman l'acquistasse era stata letteralmente ricostruita dalle fondamenta. Per il guru era un simbolo che per il resto degli uomini rimaneva criptico. Per queste ragioni Hare aveva un ascendente che questa volta contò molto. Per sua fortuna non aveva mai dato scandalo, o almeno, mai scandalo era stato rivelato su di lui, pecca giornalistica?, forse, in ogni caso questo giocò a suo favore mantenendolo su quel piedistallo che, nel tempo, si era andato a costruire.

Le donne erano, da sempre, più numerose degli uomini, e tra loro si sviluppò un movimento, che poté agire in segreto e tramò nell'ombra. Anche nel Governo Generale le donne rappresentavano la maggioranza dei componenti, anzi, il vice premier era la signora Gelda Spay¹, che era anche a capo del movimento antistupri. Costei formò un gabinetto ombra di sole donne, in concreto un comitato esecutivo rivoluzionario che riuscì in breve tempo nel più incruento golpe di tutta la storia dell'umanità. Nessun uomo perse la vita, però tutti gli uomini vennero privati di quello che a loro era servito fino a quel momento per violentare le donne. Non fu però come in quelle battaglie descritte nella Bibbia, quando i soldati di Re Saul

¹ To gold e To spay in inglese sono sinonimi di castrare.

tagliavano i prepuzi ai loro nemici man mano che li uccidevano, anche perché bisognava provvedere alla riproduzione dell'umanità che avveniva da sempre nel solito modo, prosaico ma piacevole, (la clonazione era stata scartata già da oltre mill'anni in quanto poteva divenire uno strumento di controllo sull'intera umanità che in tal modo poteva essere ridotta in schiavitù per servire un'élite di grandi mascalzoni).

La prima realizzazione del Comitato Rivoluzionario fu il potenziamento della Banca Mondiale del seme. Gli uomini fertili, ristretti in provvisori Centri d'Accoglienza, dovevano obbligatoriamente depositare il loro sperma dopo di che tutti, anche i più vecchi, subivano l'asportazione dei genitali compresa una parte del pene onde evitare ogni possibilità, anche meramente meccanica, di erezione e di possibile penetrazione.

Uno studioso dell'ultimo secolo del secondo millennio aveva descritto, l'invidia del pene, che si diceva colpisse le bambine, quando vedevano per la prima volta un maschietto, loro coetaneo, nudo: esse pare che pensassero di avere un... pezzo in meno. Ebbene, questa sindrome, nel giro di pochi mesi, contagiò tutti gli eunuchi, che, però, d'ora in poi, chiamerò iniziati. Questi divennero i migliori complici delle donne, divenute padrone assolute del mondo e della nuovissima società matriarcale che si era instaurata. Infatti, gioivano ogni volta che riuscivano a scoprire un non iniziato e a "sistamarlo" secondo le nuovissime usanze. Entro pochi, pochissimi mesi una nuova "civiltà matriarcale" fu egemone sulla Terra, dove, per la prima volta la società non ebbe più nessun reato da reprimere neanche quelli a sfondo sessuale che erano gli ultimi sopravvissuti all'era divisionale, quella cioè, in cui uomini e donne erano divisi in nazioni e in caste diverse e che fino alla metà degli anni 2000, aveva preceduto l'era unitaria dell'attuale Governo Generale.

Ora che le donne non erano più violentate, mentre qualcuna di loro aveva ancora nostalgia di amplessi appaganti con il proprio partner per la più parte, meno fortunata delle precedenti, tutto sommato andò meglio; non dovevano più sottostare a rapide e velocissime penetrazioni, che le avevano sempre lasciate indifferenti ed inappagate. Finalmente la donna poté decidere in piena autonomia, il momento in cui rimanere incinta, anche se il Governo Generale aveva emanato una legge che le costringeva ad avere almeno tre figli ciascuna, onde poter perpetuare la specie.

C'era un rigido controllo sui neonati, tutti dovevano essere educati ed istruiti in funzione dell'ordinamento politico dominante, però mentre le ragazze non avevano alcuna restrizione, i maschi, fino al raggiungimento della pubertà, erano trattati alla stregua di principi; vivevano una vita felice e spensierata, tra giochi e studio. Le scuole erano rigidamente divise. C'erano istituti per maschi ed istituti femminili. Nessun contatto poteva avvenire tra i giovani dei due sessi, anche se non ancora sessualmente maturi. Questo evitava qualsiasi complicazione, in ogni caso i ragazzi, erano coccolati, per quanto possibile, da tutte le donne adulte con cui avevano contatti. Nella loro vita non c'era nessun uomo, in quanto anche quelli che loro conoscevano non erano almeno esteriormente diversi dalle loro madri; nello studio era scomparso lo studio del corpo umano, per tutta l'infanzia ragazzi e ragazze, rigidamente isolati, non immaginavano neanche lontanamente che vi potesse essere qualcosa di diverso da loro stessi.

Quando, fatalmente, il "frutto maturava" il giovanetto veniva prelevato ed allontanato dalla famiglia, entrava in una specie di collegio, dove doveva attendere la piena maturità sessuale per poter produrre del seme fresco, dopo di ciò era "iniziato" nell'annessa clinica.

Passati quattrocento anni dal golpe matriarcale non c'era più alcun pericolo che qualcuno si reincarnasse in un violentatore, o in una predestinata allo stupro. Ma l'abitudine ed anche quel certo qual ordine ormai stabilitosi, non permettevano un ritorno alle tradizioni degli uomini primordiali. In fin dei conti più di qualcosa di positivo si era raggiunto con il matriarcato: non c'erano più sport violenti come il pugilato, le guerre erano già state abolite, ma la condizione attuale degli uomini, avendo eliminato ogni possibile conflitto era una garanzia di mantenimento della pace. Gli iniziati, che vestivano alla foggia delle donne, ridotti in un'aurea schiavitù erano preposti ai lavori faticosi e a quelli casalinghi. Le famiglie, sui generis, si formavano allo scopo di farsi reciproca compagnia, non c'erano più i problemi sorti nel ventesimo secolo, quando cioè era scandaloso un matrimonio tra persone dello stesso sesso; in quel periodo ciò avveniva normalmente, l'unica limitazione era che coppie formate da due "iniziati" potevano adottare soltanto delle femmine, per scongiurare qualsiasi contaminazione fosse possibile. Naturalmente queste coppie erano sottoposte ad accurate visite medico-psicologiche per evitare che una qualsiasi reminiscenza di mascolinità potesse costituire un pericolo all'ordinamento sociale.

In ogni caso per gli iniziati non c'era alcuna spinta alla competitività e poiché erano materialmente appagati di tutto, non soffrivano assolutamente della loro condizione, anche perché avevano subito un ricondizionamento subito dopo l'operazione di castrazione, che aveva rimosso ogni eventuale ricordo precedente, anche ontologico, rispetto al sesso.

Certo, per il bene "comune", si era dovuto sacrificare qualche libertà; cancellare ogni ricordo di come fosse la Terra prima dell'Avvento delle donne. Non che si fosse distrutto il materiale relativo: libri, CD-ROM, enciclopedie multimediali, film e documentari in DVD, neanche gli ologrammi tridimensionali erano stati distrutti. Però, tutto il materiale rivelatore era conservato in stanze blindate della biblioteca del Governo Generale a cui avevano accesso soltanto le componenti del governo stesso oppure alcune fidatissime segretarie. Va qui ricordato come si semplificò il modo di comunicare fra persone e popoli: intanto per il linguaggio era stata scelta come lingua universale l'inglese, pertanto erano stati abbandonati tutti quegli alfabeti come l'arabo, il cinese, il russo, il greco ecc. adottando il solo alfabeto latino integrato da quelle lettere più specificatamente di origine anglosassone. Questo era stato reso possibile quando gli Stati Uniti d'America, intorno al ventiseiesimo secolo, avevano decisamente rinunciato al loro egemonismo sul resto della Terra, finiva così ogni imperialismo e tutti i popoli, che fra l'altro ormai erano completamente integrati tra loro non essendoci più differenziazioni razziali, furono liberi anche dal lavoro e dall'indigenza, insomma intorno a quel periodo si realizzò quell'utopia che aveva visto la luce nella seconda metà del diciannovesimo secolo: quasi mille anni dopo si realizzava "a ciascuno secondo i propri bisogni, da ognuno secondo le proprie capacità".

Tornando all'epoca del nostro racconto, nell'adattare la storia e le notizie alla nuova realtà, questo fu più facile con i computer, astrusi algoritmi vennero inseriti negli chips, password praticamente impossibili da scoprire, anche per capacissimi hacker, bloccarono pagine e pagine del nuovo Comunet, la rete che aveva sostituito da alcuni secoli il vetusto Internet. Del resto a nessuno, né alle donne, più libere, né agli iniziati sarebbe venuto in mente di fare ricerche su cose di cui non avevano neanche il più piccolo ricordo. Le une e gli altri si limitavano ad usare i computer in modo meccanico al solo fine di ottenere quello che i Programmatori, o meglio Programmatrici, generali avevano previsto per la loro quotidianità.

Nel passato, prima del ventisettesimo secolo, c'erano, nelle civiltà patriarcali degli uomini, sia la religione, o meglio le religioni, ed inoltre la cosiddetta "ragion di stato" che tutto nascondevano di quanto non si accordava con i fini istituzionali della classe dominante. Ormai, l'unica credenza era nella reincarnazione, ognuno riteneva che sarebbe rinato immediatamente dopo la propria morte, in un altro essere, anche non umano, per cui nessuno più temeva la morte e si era persino perso il culto dei morti, non c'erano più i cimiteri ma tutti venivano cremati e restituiti, sia in forma gassosa, sia come residui di combustione alla natura. C'erano anche agnostici, gli atei di sempre ai quali però andava bene così, perché ritenevano che, in ogni caso, i loro atomi trasformati e rimessi nel calderone comune, si sarebbero riaggregati in qualcos'altro, in un moto infinito.

Le reggenti del Governo Generale non erano moralmente peggiori di tanti, uomini o donne, che le avevano precedute, del resto avevano debellato ogni reato, ormai dopo circa quattrocento anni che ciò era avvenuto, non si conoscevano più neanche i nomi dei vecchi reati, la violenza sessuale non solo era sparita ma nessuno poteva neanche lontanamente immaginarla. In questo, almeno, il Governo Generale delle donne era certamente superiore a tutti i governi precedenti.

Lucas aveva passato una strana giornata nella sua scuola, non aveva avuto più turbamenti, però la semplice curiosità di quanto gli avrebbe detto quella stessa sera la madre, lo aveva fatto fantasticare ed era stato scostante con i suoi compagni di studio, per la difficoltà di non confidare loro lo strano sogno della notte trascorsa, però lui quando prometteva qualcosa si piccava di mantenere, ad ogni costo, la parola data. Mangiò con il solito appetito da lupacchiotto pregustando quanto la madre gli avrebbe raccontato subito dopo. Spolverò in un lampo la solita bistecca di struppotamo, un incrocio tra animali che una volta si sarebbe ritenuto incredibile ed impossibile, ma che ormai forniva la miglior carne commestibile e proteica della Terra. Bevve l'archinotto, una bibita scura, ma con il sapore dell'aranciata, succhiò un cioccolatino blu e finalmente si apprestò ad ascoltare sua madre.

Michaela, la giovine madre del ragazzo non era una semplice cittadina, ella infatti aveva aderito ad una società segreta denominata "Per il sesso libero", che era sorta in modo occulto intorno alla metà del 3400. Era stata fondata da una personalità molto in alto, Nadia von Offen²: l'allora ministro della cultura del Governo Generale, donna sensibile e d'intelligenza superiore. Costei avendo avuto accesso al materiale segreto, si rese immediatamente conto dell'assurdità, sia pure al fine di bene, di quanto era accaduto e dell'attuale ordinamento statale. Ideò pertanto questa associazione e coinvolse altre due sue amiche, entrambe specialiste in medicina interna, che, pur avendo studiato anatomia, non erano ancora entrate nella sanità universale e pertanto non avevano ancora avuto accesso all'anatomia del maschio né alle tecniche di castrazione.

Tutti i lettori si chiederanno come mai nessuna donna, attraverso l'osservazione degli animali, anche quelli come i primati vicinissimi alla nostra specie, non si meravigliasse che la procreazione fosse tanto diversa per il nostro genere. In effetti questo mal deporrebbe all'intelligenza della donna, ma inizialmente, e poi per mancanza di contraddittori, fu una delle ultime trovate della religione unica: "gli animali si riproducono in modo, appunto animalesco" nel peccato della carne, mentre noi umani abbiamo un metodo scientifico e incruento". Perché non credere a ciò, perché non credere che l'iniziazione dei giovani entrati nella pubertà, fosse fatta per tenerli sottomessi ed affidare a loro tutti i lavori manuali, per i quali erano, almeno dal punto di vista muscolare, più dotati?

La repubblica di Nauru, era stata la più piccola repubblica del mondo del ventesimo secolo, un'isola corallina nel centro dell'Oceano Pacifico, unica ricchezza i fosfati che, però si esaurirono alla fine dell'anno 2858, a poco a poco, gli abitanti, oscillanti da sempre intorno alle diecimila anime, non avendo più molte possibilità di sopravvivenza, emigrarono negli arcipelaghi vicini od anche in Australia, l'isola rimase in breve disabitata e senza alcun richiamo o appetibilità e tornò ad essere soltanto un lussuoso paradiso tropicale. La signora Nadia von Offen, la ministra della cultura del Governo Generale, avendo cercato una località dove insediare la base per la sua operazione, scelse proprio la sperduta e ormai disabitata isola. Nella sua qualità di ministro della cultura non le fu difficile fondare un istituto per lo studio delle popolazioni oceaniche e, per la scelta dell'isola di Nauru, le fu facile dimostrare che essendo, ormai da alcuni secoli, disabitata, nessun'influenza potesse derivare all'oggettività delle ricerche dalle popolazioni autoctone.

In tal modo, senza destare alcun sospetto, riuscì a far riadattare gli edifici preesistenti per insediarvi la commissione di studio che era composta d'ottime etnografe e da altrettanto brave antropologhe, naturalmente tutte partecipanti al complotto. Nel volgere di un tempo ragionevolmente ben delimitato si coprirono tutti i ruoli necessari alla piena riuscita dell'operazione atta a far riapparire il sesso maschile sulla Terra. Nessuno nel Governo Generale sospettò di nulla, tuttavia, perché si ottenesse il successo desiderato, era necessario che le affiliate della Società segreta, fossero sparse un po' dovunque sulla Terra. La capitale di Terra Una, era Mumbai, nella regione dell'antica India. Essa era stata scelta, poiché, nel corso del ventesimo secolo, era stata punta di diamante dei cosiddetti "Paesi non allineati" ed anche perché era patria di un gran numero di grossi cervelli, all'inizio erano in maggioranza uomini, però non fu difficile sostituirli con altrettante donne dopo il golpe già descritto. Anche a Mumbai c'era una cellula del movimento di rinascita dei due sessi, come si vede esso era chiamato in vari nomi, al fine di depistare eventuali indagini e non far scoprire tutta l'organizzazione: non per nulla Nadia von Offen aveva studiato il movimento marxista dal diciannovesimo al venticinquesimo secolo, ed era dunque esperta dei metodi adottati da quei primi rivoluzionari comunisti per contrastare le polizie borghesi dei loro paesi e di quelli in cui, spesso, erano esiliati.

Michaela, a suo tempo, aveva vinto una borsa di studio per andare alla più prestigiosa università

² Offen, in tedesco significa franca, sincera

mondiale, quella di Mumbai, che negli ultimi quattrocento anni aveva superato "La Sapienza" di Roma, che in tutti i casi, era rimasta la prima per le materie giuridico-umanistiche, però per la scienza, la matematica e l'informatica l'Università Ghandi era indubbiamente al vertice o, per dirla nella lingua dominante, al top.

Qui, con le cautele del caso, era stata prima avvicinata e poi coinvolta nel complotto. Presa la laurea con il massimo dei voti con una tesi su "L'informatica per la pace universale", si sottopose alle prescritte visite pre impianto di un embrione, prodotto con suoi ovociti e con quel seme congelato, prodotto come sappiamo. Non c'erano manipolazioni in quest'operazione: si controllavano solo la compatibilità sanguigna, e, prima di impiantare, la mancanza di malattie genetiche nell'embrione. Tutto il resto era lasciato al caso, come avveniva una volta, perciò nessuna donna poteva scegliere se partorire un maschio o una femmina, o cose ancora più frivole come il colore degli occhi. Del resto l'estetica era sempre importante, però aveva perso molto valore dal tempo in cui l'aspetto fisico di una donna era decisivo per farla desiderare dagli uomini e trovare, a sua volta, il più desiderabile dei padri per la sua futura prole. Bisogna comunque dire che, anche nella società pre-golpe, la fecondazione assistita, dopo le forti resistenze della Chiesa cattolica nel ventesimo secolo, era divenuta una pratica comune e la stessa classe medica si era data delle regole per evitare qualsiasi intervento eugenetico. Si ricorreva alla fecondazione, solamente eterologa non essendoci mariti in grado di produrre spermatozoi, si controllavano solo le eventuali malattie genetiche o le malformazioni dell'ovocita appena fecondato e poi si impiantavano quelli necessari per ottenere la gravidanza desiderata. Nessuna donna poteva decidere sul sesso del nascituro, né ci sono testimonianze che facessero pensare ad una preferenza: un "Speriamo che sia femmina!" come recitava il titolo di un vecchissimo film del ventesimo secolo, che era, come tutti i film dell'epoca patriarcale per cui si sarebbe potuto comprendere la funzione dei due sessi, ormai archiviato ed indisponibile.

Michaela, invece, preferiva avere un figlio maschio, proprio per la sua ritrovata consapevolezza e, dunque, quando le nacque Lucas, fu oltremodo felice. Tutto procedette bene nei primi anni di vita del pargolo. Ora, però, era giunto il momento cruciale. Il ragazzo cominciava a sentire quelle pulsioni naturali che lo avrebbero portato lontano da lei, e, dopo la maturazione sessuale e la produzione di seme fecondo, ad essere "iniziato".

Quando Lucas si sedette sul loro divano, la televisione era spenta, egli si aspettava di sapere qualcosa fino ad allora sconosciuto, però non avrebbe mai immaginato che quelle parole gli avrebbero stravolto la vita allontanandolo, almeno per il prossimo futuro, dall'amata madre e ad una vita di cospirazione. Michaela iniziò: "Caro Lucas... e gli spiegò fin nei particolari la storia dell'umanità degli ultimi quattrocento anni, quella parte che a scuola non si studiava, né s'immaginava... perciò, caro ometto, per non farti diventare un "iniziato" ci dovremo separare, per un periodo che non so dirti quanto lungo. Sarai trasportato in gran segreto in un'isola sperduta dove troverai altri ragazzi come te. Sarà con voi che faremo ritornare l'umanità all'amore".

"Vuoi dire che dovrò abbandonare tutti gli amici? Lasciare Mumbai? Lasciare anche te? Ma..."

"Caro, hai ragione a sentirti spaventato e disorientato, però, per la morale attuale questo è, in tutti i casi, il destino di chi nasce maschio. Tutti i maschi appena adolescenti e non appena maturi sessualmente, vengono allontanati e poi iniziati, che è un bell'eufemismo per non parlare di castrazione..." "Invece, quello che ti propongo, da un lato, ti lascerà integro, fisicamente e spiritualmente, e poi nel giro di pochi anni, potremo rivederci, poiché sarò anch'io chiamata sull'Isola dell'Amore od anche Nuovo Eden, così abbiamo scelto di ribattezzare l'isola di Nauru, e poi, così, potremmo dare una nuova speranza all'umanità oggi oppressa. Pensa che in questi ultimi quattrocento anni nessun uomo ha potuto seguire lo studio oltre i propri quindici anni e pertanto non abbiamo avuto nessun apporto né scientifico né umanistico da metà del genere umano! Un'assurdità che soltanto un'ideologia bigotta e sessuofobica poteva ideare!"

"Credo di capire, mamma, però ciò non mi fa star meglio. Quando avverrà, tutto quello che mi hai detto?"

"Domani stesso, mio caro, oramai non è più possibile farti tornare a scuola fra i tuoi compagni e con le tue insegnanti, potresti facilmente tradirti e questo sarebbe di gran danno per il nostro movimento".

III

Il crimine non esiste più. La polizia non ha più ragione di esistere. La magistratura si limita alle cause civili, essenzialmente poche poiché in questo matriarcato, come in ogni matriarcato, la proprietà privata non è il tabù assoluto. Non è il totem massimo.

L'esercito, uno solo, essendo unico lo Stato, non sarebbe necessario, ma il protocollo delle cerimonie vuole che ci siano divise sgargianti ai lati delle personalità. Gli stessi palazzi del potere sono presidiati da donne in divisa, solo per l'aspetto coreografico. Nessuno dunque pensa a fare indagini, a proporre inchieste su avvenimenti che si ritengono naturali come, ad esempio, la scomparsa di un giovine o di una giovinetta perché imprudentemente si erano recati in un bosco, dove una tigre li aveva carpitati facendone sparire quasi ogni traccia. Questo era uno degli espedienti, semplice ma efficace, che le donne cospiratrici mettevano in atto per far scomparire quei giovani, maschi, ma anche femmine da ricondizionare, per inviarli nel "Nuovo Eden" come era stata ribattezzata, con scarsa fantasia, l'isola di Nauru che, del resto, non si doveva mai nominare per motivi di sicurezza.

Lucas arrivò qualche giorno dopo il suo colloquio con la madre nel centro d'accoglienza di Nuovo Eden, venne ricevuto con tutta la delicatezza del caso, in fin dei conti era un ragazzo che si trovava sradicato dalla sua vita, come si era sviluppata sino ad allora, e veniva immesso in un mondo per lui surreale.

Il Centro d'accoglienza, che era anche il cuore ed il cervello del Nuovo Eden, era stato ricavato dall'edificio che aveva, un tempo ormai lontano, ospitato il viceré d'Inghilterra. Questo sorgeva in una località a sud est di Yangor, che era il porto principale ed anche la capitale della piccola repubblica.

L'isola d'origine madreporica è circondata da una bellissima barriera corallina, con una splendida spiaggia e con una fascia di terra fertile. La sua parte centrale è occupata da un altopiano cupoliforme, con altezza massima di 65 metri. L'aspetto dall'alto era come di un cerchio eccentrico, infatti, si sviluppava da sud ovest verso nord est; una litoranea la percorreva lungo tutta la circonferenza, poi nel sud ovest, verso l'altopiano c'erano alcune strade che, però non superavano una laguna prodiga di pesce. Altri villaggi sorgevano, sparsi, lungo la litoranea. Tutti erano stati riattati per la permanenza dei nuclei della futura umanità.

Nel passato era ricoperto da un gran giacimento di fosfati, esauriti nel ventunesimo secolo. Questa era la principale ricchezza e venuta a mancare questa la popolazione, naurani, cinesi, europei ed altri provenienti dalle isole vicine, tentò di far diventare Nauru un paradiso fiscale dell'Oceania ma, questo progetto, come abbiamo visto, non portò evidentemente lo sperato incremento di ricchezza e l'isola si andò via, via spopolando. Al vertice di un triangolo virtuale tra il porto di Yangor e l'aeroporto di Workshops, c'è, già vista, la laguna di Buada, dove i giovani maschi vanno nel fine settimana a pescare. In tal modo ogni sabato sera grandi grigliate di pesce allietano la mensa di tutti i novelli abitanti del Nuovo Eden.

Una delle prime modifiche all'andamento delle cose che venne fatta nell'Isola dell'Amore, furono le classi miste nella scuola superiore; i giovani, maschi e femmine, arrivavano sull'isola ai limiti della scuola obbligatoria dei primi otto anni cioè intorno agli undici anni poiché l'obbligo iniziava a tre anni. Dunque tutti passavano alla scuola superiore o, al peggio dei casi, terminavano il ciclo di studi interrotto per l'imprevista fuga con un corso veloce, una full immersion tendente a colmare eventuali lacune dei ragazzi. La scuola superiore era ordinata, come nel resto della Terra, in altri otto anni, divisi in due cicli rispettivamente di tre e cinque anni. Gli studi si compivano con l'università, anche a Nuovo Eden, dove non c'era un ateneo classico, ma dove si organizzavano corsi di laurea ad hoc. In tal modo si facevano arrivare sull'isola professoresse di questa o quella materia necessaria per quell'anno; bastava che l'istituto ne facesse richiesta per i propri studi e, essendo la richiesta nominativa, si facevano arrivare sempre ed unicamente donne associate al complotto.

La novità, cioè la classe mista, era accolta positivamente dai ragazzi, che così imparavano a conoscersi tra loro, anche a livello dell'indubbia diversità psichica e fisica. Non c'erano tabù, anche se, con molta discrezione, si cercava di non far sorgere complicazioni, legate al sorgere di gelosie. L'amore veniva descritto in modo tale da far escludere conflitti tra i giovani, essi sapevano che tutti erano chiamati a sostenere il progetto, tutti sapevano che avrebbero avuto un avvenire diverso dai loro genitori, soprattutto i maschi. Questo approccio sarebbe servito nel futuro ad evitare che si tornasse ad avere maschi stupratori da un lato e donne violentate dall'altro. Era un esperimento d'importanza vitale per la riuscita o meno del progetto: un'eventuale violenza sessuale avrebbe ritardato, se non interrotto, l'itinerario intrapreso per riportare l'amore fisico tra donne e uomini ad essere una pratica normale e desiderabile, su tutta la Terra.

Tutto sarebbe stato lasciato al corso delle cose³, nel senso che non si sarebbero indotti i giovani a fare l'amore ma, che fosse la "chimica", gli ormoni, i feromoni a far attrarre maschi e femmine tra loro e, con dolcezza e naturalezza, ripristinare quell'antico modo, che anche nel settimo millennio non è stato soppiantato, di unire due vite per darne un'altra. Forse qualche mio lettore, se mai ne avrò più di uno, (una sicuramente c'è, ma direi che è costretta), penserà che ho commesso uno sbaglio, con l'ultima frase, che svelerebbe "l'assassino", insomma il più o meno lieto fine, però ancora oggi, anno 6101 della vecchia era, quella distinta dalla nascita di quel Gesù Cristo nel cui nome bene e male si sono intrecciati per tremila anni, ancora oggi dicevo, nelle videoteche, su Comunet, nelle TV commerciali, perché il commercio è sopravvissuto, si trovano ancora certi vecchissimi telefilm di un certo investigatore italo-americano, a quei tempi il mondo divisionista era ancora spartito tra nazioni e nazionalità, tale "tenente Colombo", fece successo con un sistema ribaltato rispetto alla letteratura noir, o poliziesca, dell'epoca, infatti, l'assassino era svelato sin dall'inizio del telefilm, il divertente era vedere in qual modo Colombo riusciva a scoprire e ad incriminare il reprobato. Per cui, se volete sapere altro continuate a leggere le prossime pagine, altrimenti restiamo comunque amici, spero che chi mi leggerà sentirà verso di me un sentimento di amicizia, quello stesso che io, fin d'ora, sento pienamente verso di loro.

I ragazzi erano educati al rispetto reciproco, all'uguaglianza effettiva e a non aver alcun pregiudizio, del resto i pregiudizi erano molto diminuiti, giacché la differenza razziale, che era l'unica rimasta dopo aver risolto quella sessuale, non aveva più ragione di esistere in quanto superata dal meticciamento, più o meno generalizzato. Ciò aveva prodotto un notevole miglioramento, tra l'altro, nell'aspetto delle donne, le quali in nessun'altra epoca storica erano mai state così stupendamente belle. Anche i ragazzi dell'isola erano sicuramente più belli dei loro predecessori di tre, quattrocento anni prima, non così gli iniziati, ma questo era determinato dalla nota operazione a cui erano sottoposti e che ne alterava, oltre che la sessualità, anche l'aspetto fisico.

Tornando all'educazione dei giovani nel Nuovo Eden, dobbiamo riconoscere che soltanto delle donne, ben selezionate e ben indirizzate da Nadia von Offen, che era indubbiamente superiore in tutto e per tutto alle sue contemporanee, potevano dar vita ad un sistema didattico e sociologico privo di qualsiasi bigottismo, senza tabù con quello che nel ventesimo secolo si chiamava laicismo, ma questo che tento di descrivere è ancora più laico, perché più libero e più libertario.

Lucas doveva finire il ciclo di studio, abbandonato in tutta fretta a Mumbai, per completare la sua istruzione al livello inferiore, ebbe l'incarico Arundathi⁴, un'indiana del Kerala, la regione dell'India con la tradizione più laica e perfino comunista. Costei era una donna bellissima, con la pelle ambrata e allo stesso tempo delicata come seta pura, il solo sfiorarla avrebbe eccitato qualsiasi maschio, ma i maschi non c'erano più, salvo questi cuccioli ancora, almeno in parte, acerbi. Lucas sentì qualcosa, non seppe spiegarsi cosa, ma una sensazione mai provata lo aveva pervaso, Arundathi si rese conto di ciò. Non era la prima volta, da quando era diventata la responsabile della commissione di studio, che aveva avvertito quest'elettricità nei giovani studenti, però proprio per evitare "feuilleton" da diciottesimo secolo, e pur volendo ripristinare sane usanze tra uomini e donne, le adulte non potevano iniziare al sesso, oltre che se stesse, ragazzi troppo giovani. Insegnavano tutto, ma non erano "navi scuola" in cui "imbarcare" marinai da "svezzare".

Il nostro giovane già ben preparato compì velocemente il resto del "programma" di studio, ebbe così del tempo libero, perché lo studio procedeva come da sempre, nei mesi invernali, ed ebbe così un mese all'incirca in più prima di entrare nella prima classe della scuola superiore: impiegò il tempo in letture, ma anche in svaghi, come la pesca, il surf, il nuoto ed anche un antico gioco amato dagli inglesi, il cricket, il campo del quale era stato ripristinato, insieme alla palestra per il basket e la pallavolo. La lettura lo informò di come era stata la Terra per i tremila anni di storia scritta e narrata. Spaziò da Omero a Dante, da Shakespeare a De Filippo, fino al sommo Scarpulatus, poeta e commediografo del ventinovesimo secolo. Lesse romanzi americani, russi, italiani, autori che diedero a Lucas uno spessore e, nello stesso tempo, lo erudirono molto di più rispetto a quanto aveva appreso negli anni passati nelle scuole di Mumbai.

Il Lucas che entrò, il settembre seguente, nella nuova scuola era più maturo, assai più maturo, del ragazzo approdato a Nuovo Eden il giugno precedente.

³ "Il corso delle cose" è il titolo di un libro dello scrittore Andrea Camilleri.

⁴ Omaggio alla scrittrice indiana, nata nel Kerala, Arundathi Roy, impegnata nel sociale e nel politico.

Fra i cambiamenti studiati e messi nel programma della società segreta, non vi era una revisione dell'attuale sistema sociale, che sarebbe rimasto, in ogni caso, matrilineare. Non c'era nulla da tramandare ai posteri, la proprietà privata non aveva più ragione d'essere, solo le donne avrebbero potuto riuscire in questa impresa, e solo loro vi riuscirono, però proprio per non perdere tutte le conquiste di civiltà la scelta di Nadia von Offen era per mantenere la matrilinearità. Questa, che per gli ultimi quattrocento anni era stata l'unica possibile, anche se era limitata alla sola prima generazione, vale a dire al rapporto tra la madre ed i figli diretti. Certo, le figlie potevano dare nipoti ma, proprio per il fatto che gli uomini non erano contemplati, il filo matrilineare era facilmente spezzato e in ogni modo non ritenuto interessante o necessario per la società che era inquadrata, fin troppo bene, costretta in questa gabbia dorata, dalla quale erano esclusi solo i precedenti "padroni" di tutto quanto c'era sulla Terra, comprese le donne.

Del matriarcato se n'era discusso a lungo nel diciannovesimo secolo, Lewis Henry Morgan (1818-1881) con " e Johann Bachofen (1815-1887) con "Das Mutterrecht..." erano stati tra i primi studiosi a prendere in considerazione il matriarcato. Autori citati da Karl Marx (1818-1883) e da Friedrich Engels (1820-1895), nei loro studi sull'organizzazione sociale e familiare. Soprattutto Engels, che scrisse, sempre in corrispondenza con l'amico Marx: "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato"⁵. Proprio sull'origine della proprietà privata che si svolge l'analisi che interessa il matriarcato. Engels, infatti, sostiene che il matriarcato finì proprio per l'introduzione della proprietà privata: "...tali ricchezze, una volta passate nel possesso privato delle famiglie e qui rapidamente moltiplicate, dettero alla società fondata sul matrimonio di coppia e sulla gens matriarcale un colpo potente"⁶. "...Secondo il diritto matriarcale, quindi finché la discendenza fu calcolata soltanto in linea femminile e secondo la primitiva consuetudine ereditaria, da principio i parenti gentilizii ereditavano dal membro estinto della loro gens. Il patrimonio doveva rimanere nella gens"⁷. "...Quindi le ricchezze... davano all'uomo una posizione nella famiglia più importante di quella della donna, dall'altra lo stimolavano ad utilizzare la sua rafforzata posizione per abrogare, a vantaggio dei figli, la successione tradizionale. Ma ciò non poteva essere finché era in vigore la discendenza matriarcale. Era necessaria dunque l'abrogazione di essa, ed essa infatti fu abrogata"⁸.

Così, per oltre tremila anni, la matrilinearità non aveva avuto più funzione sociale, salvo in piccole comunità, dell'Oceania o tra gli indios dell'America Latina. Questo fino al golpe di Gelda Spay, e da quel momento era tornata forzosamente al centro della società. Non c'era più una discendenza in linea paterna; i padri erano semplicemente dei "donatori" di seme, la loro funzione finiva lì. Tutto era tornato ad essere non di una gens definita in un piccolo gruppo o clan, ma alla gens intesa, in modo più generale, come l'intera umanità. Ciò segnò la fine dell'egoismo e di qualsiasi altro conflitto, legato alla "roba" alle piccole proprietà private, ma anche ai grandi patrimoni, che erano stati il frutto di primitive espropriazioni ai danni di persone più deboli o fisicamente od anche psichicamente. Si erano consolidati, questi patrimoni, attraverso proprio il patriarcato con matrimoni di comodo, fra rampolli di padri ricchi e, in quel tempo, anche potenti. L'eredità trasmetteva i beni e consolidava i patrimoni, salvo poche eccezioni di ereditieri capaci solo di sperperare quanto ricevuto. In queste occasioni i patrimoni si ripartivano tra altri aspiranti al potere che dava il possesso, la proprietà.

Cosa avrebbe prodotto, a livello sociale, la reintroduzione dell'uomo nella famiglia, nella procreazione non più soltanto assistita, nella vita di tutti i giorni? Nadia von Offen si era più volte posta la domanda e più volte n'aveva discusso con le sue più strette collaboratrici. Non aveva potuto, né avrebbe voluto, dare precise ricette per il futuro; in ogni caso ella riteneva che non si dovesse tornare all'antica proprietà privata, all'egoismo, alla violenza che da questa era sempre scaturita. Ricordava quanto letto in merito nell'opera citata: "I figli... conoscono spesso solo la madre, poiché tutte le cure e responsabilità cadono su di lei, non conoscono affatto il padre; e pare che alla donna non venga mai in mente che essa o i suoi figli possano avere qualche pretesa verso di lui"⁹. "Ciò che sembra strano alla gente civile, è semplicemente la regola secondo il diritto matriarcale e nel matrimonio di gruppo"¹⁰. Questo significava che i figli dovevano continuare ad essere assistiti non dalle famiglie ma dal Governo Generale, come già avveniva, con la variante che i ragazzi non sarebbero stati più "iniziati". Un esperimento del genere era stato compiuto sempre in quel ventesimo secolo, forse il più contraddittorio di tutta la storia, in Israele, più precisamente nei Kibbutz.

5 Editori Riuniti, Roma 1963

6 Ivi, pag. 82

7 Ibidem, pag. 83

8 Ibidem, pag. 83

9 Ibidem, pag. 79

10 Ibidem, pag. 79

Sono passati alcuni anni. I giovani dell'isola hanno raggiunto una maturità non solo fisica, ma anche sentimentale e morale. Si era dunque passati alla fase più delicata anche se risolutiva dell'ambizioso progetto.

Lucas, sulla spiaggia a nord di Nuovo Eden, prendeva il sole insieme alla giovane ragazza che, tra pochi mesi sarebbe diventata la madre di un bel bambino. Sapevano già che sarebbe stato un maschio, per il momento i due abitavano in un bungalow, nella località che una volta si era chiamata Ronawi, dopo la nascita del figlio avrebbero scelto cosa fare, rimanere insieme oppure ritornare singoli, in attesa di nuovi proficui accoppiamenti. Il bambino, sarebbe stato affidato alla nurserie e poi al servizio scolastico di Nuovo Eden, che lo avrebbe fatto crescere ed istruito, i genitori naturali lo avrebbero potuto seguire da lontano e per i fine settimana si sarebbero ritrovati insieme per passare i due giorni festivi come una famiglia tradizionale di una volta. In tal modo ai bambini non sarebbe mancato un affetto personale, che, anzi, si sarebbe aggiunto all'affetto più generale di tutti gli abitanti dell'isola.

Questo era il tentativo di formare uomini e donne diversi dal passato e, si sperava, migliori. Non si sarebbe dovuto, in alcun modo tornare ad un passato di conflitti sociali e interpersonali né, tanto meno, a riproporre comportamenti che erano stati considerati, nei millenni precedenti, reati. La grande scommessa era quella di tornare in una società mista, senza che nessun uomo avrebbe mai più violentato una donna. Per questo era importantissima la matrilinearità e la libera scelta di ognuno per amare e procreare con partners anche diversi, oppure di vivere in coppia, ma senza ricreare un nucleo esclusivo ed egoistico che, in nuce, avrebbe potuto produrre nuovi clan, ed innescare un ritorno al patriarcato, alla proprietà privata, all'eredità dei beni, che ora erano felicemente in comune senza alcun conflitto.

"Cara Josephine, siamo stati veramente fortunati ad essere tra i primi giovani ad aver provato nuovamente le gioie dell'amore. Pensa che tristezza, soprattutto per me, se fossi stato "iniziato" e tu inseminata artificialmente!"

"Beh, per me è sicuramente stata una bellissima esperienza, però se non fossi stata portata qui a Nuovo Eden, non avrei mai sospettato del male che alcune donne, sia pure se animate dai più buoni propositi, hanno fatto a tutta l'umanità."

"Certamente da qui ripartirà una nuova era, finalmente dell'amore come mai si è mai vista sulla Terra."

"Io ti voglio bene, Lucas, però credo che dopo la nascita di nostro figlio, dovremmo fare nuove e diverse esperienze..."

"Sono d'accordo con te, siamo troppo giovani e poi non possiamo fossilizzare un nuovo nucleo familiare che potrebbe contenere germi del passato ricreando situazioni foriere di nuove disgrazie."

Dette queste parole, Lucas abbracciò Josephine e prima la baciò, poi insieme si lasciarono prendere dall'estasi di un amplesso meraviglioso, in quella cornice naturale e bellissima. Poi si rotolarono nella sabbia e, subito dopo, si tuffarono nell'azzurro oceano per ripulirsi e rinfrescarsi.

Uscirono e sembravano due esseri soprannaturali, giovani e belli. Si asciugarono la faccia, e poi si stesero sull'enorme telo a due piazze per farsi asciugare dal dolce sole dei tropici. Erano felici come mai avevano potuto essere prima di quei dolci momenti. Pensavano al loro futuro ben sapendo che, ancora e chissà per quanto, non era roseo e lineare poiché Luca non poteva assolutamente allontanarsi dall'isola, e così pure il frutto del loro amore che, come maschietto, sarebbe rientrato nel protocollo di castrazione che vigeva nel resto del pianeta.

Josephine, aveva diciannove anni, era d'origine africana, sua nonna materna era nata sulle rive dell'Upper Volta, nel paese che si era chiamato prima proprio così, poi Burkina Faso ed oggi era tornata a chiamarsi Upper Volta, in quanto non esisteva più quello stato e s'indicava in tal modo la regione percorsa dall'alto corso del fiume Volta. Il nome di Burkina Faso sarebbe stato in ogni caso modificato in quanto il significato in lingua malinké era "patria dei veri uomini", nel mondo voluto da Gelda Spay era un controsenso in quanto gli uomini non erano più tali. Il suo vero nome era Mekane, però giunta sull'isola aveva avuto modo di vedere documentari sulla Parigi agli inizi del ventesimo secolo, e scoprì una bellissima ballerina dell'epoca, tale Josephine Baker, che in quegli anni spopolava alle Folies Bergère, locale che, all'epoca e per molti anni ancora, aveva la sua forza nella bellezza delle sue ballerine. Ne rimase talmente colpita, Mekane che volle cambiare il suo nome e lo fece proprio in ricordo ed in onore della Baker, che se avesse potuto saperlo sarebbe stata felice, poiché Mekane reggeva alla grande il confronto.

La bellezza di Josephine trafisse Lucas secondo quella modalità da sempre chiamata colpo di fulmine

e, per completezza c'è da sottolineare che il sentimento fu subito reciproco in quanto anch'egli era un bell'esemplare della specie umana. Prima di arrivare al concepimento sperimentarono assieme ogni lato dell'amore fisico e del piacere che ne derivava. Del resto se per l'umanità fosse stata valida la modalità riproduttiva del resto degli animali, anche la donna avrebbe avuto "estri" periodici e l'uomo solo allora avrebbe avuto interesse per essa. Fatto l'amore, concepito un nuovo essere, essi sarebbero rimasti insieme al più per il tempo della gestazione e dello svezzamento, poi ciascuno per sé come qualsiasi animale. No! L'amore per gli umani non era finalizzato solo al concepimento, anche se le religioni lo avevano sostenuto per millenni. Per uomini e donne fare l'amore, scoprirsi reciprocamente era il solo modo di socializzare e di convivere. La proibizione e il tabù portava con sé violenza e frustrazioni.

La loro prima volta, erano entrambi inesperti, avevano visto qualche disegno sapevano della meccanica del gesto, ma sapevano pure che non era qualcosa di meramente meccanico quello che andavano a provare: le loro lingue furono le prime ad unirsi e poi ad esplorare quasi centimetro a centimetro la pelle ed il corpo del partner. Lucas si soffermò a lungo sul seno, dando piccoli morsi, senza far male a quei capezzoli turgidi come una falange del dito di una mano, poi scese sul ventre che in quel momento ebbe delle contrazioni di massimo piacere, intanto Josephine con le sue mani carezzava i capelli, le spalle e giù giù fin dove poteva arrivare la pelle di quel ragazzo che si stava trasformando in uomo, come lei stessa era sul punto di compiersi come donna; crisalide avvolta nel serico filo che lui andava sciogliendo baciandola e leccandola con passione. Ebbero vari orgasmi già prima che Lucas riuscisse a penetrarla, ma questo non faceva che prolungare un piacere infinito che avrebbe avuto un ulteriore acme entro pochi minuti. Quando la penetrò ella ebbe un poco di dolore, anche se era ben lubrificata e disposta, non ebbe una gran perdita di sangue, ma per tutta la sua vita futura avrebbe ricordato quel momento come il più bello ed intenso della sua, finora giovane, vita.

I due ragazzi erano felici e consapevoli; non avrebbero vissuto insieme per tutta la vita, anche se lo avrebbero potuto fare. Ognuno dei due voleva fare altre esperienze, troppo giovani per legarsi in modo troppo esclusivo. Forse un giorno ciascuno di loro avrebbe incontrato un partner particolare con il quale sarebbe valsa la pena di condividere insieme molti anni, per ora non era necessario e pur volendosi bene, forse anche provando un affetto più vicino all'amore, preferivano limitare la loro esperienza alla passione e al concepimento di questo figlio, che sarebbe stato uno dei primi della nuova era.

Nelle loro stesse condizioni erano una decina di coppie che erano state liberate dal tabù sessuale e che avevano potuto scoprire, pur senza aver letto quel vecchissimo trattato, il "Kamasutra", ogni possibile modo di provar piacere dei propri corpi nudi e frementi. Certo c'era stato bisogno di un'infarinatura tecnica anatomica, però poi la "coniunzione astrale" era venuta con gran semplicità e, punto di partenza, da qui lo sviluppo dell'erotismo che, evidentemente era, in ogni caso, rimasto nella memoria ontologica d'uomini e donne, nonostante che certe "pratiche" fossero cadute in disuso da alcune centinaia di anni.

Per ciascuna di loro il percorso non fu molto diverso da quello di Lucas e Josephine, tutti si accoppiarono in base ad innamoramento, nel senso che non vi furono manipolazioni d'alcun genere. I ragazzi dovevano in piena libertà riscoprire quello che era stato per secoli non soltanto proibito bensì materialmente impedito castrando gli uomini e costringendo alla castità le donne. Forse, se non si fosse data troppa importanza ad un guru di quart'ordine, si sarebbe potuto trovare altri mezzi, meno drastici atti a superare la violenza sessuale, ma ormai così era andata. Si poteva però porvi rimedio e per questo si lavorava a Nuovo Eden!

Mentre avvenivano questi fatti, relegati in un'isola abbastanza isolata dell'oceano Pacifico, essi non erano in alcun modo risaputi nel resto della Terra. La maggioranza delle donne e tutti gli uomini "iniziati", per non parlare dei ragazzini, ignoravano quanto poteva esserci tra uomini non "iniziati" e donne.

Mentre, in verità lo conoscevano, ed anche bene, tutte le donne coinvolte nella società segreta fondata da Nadia von Offen, che erano ormai un numero abbastanza rilevante, in quanto ogni donna intelligente edotta dei fatti storici aderiva al "complotto" per tornare all'antico, solo sui rapporti tra uomini e donne, però!

Nell'isola in un tempo ragionevolmente breve s'ebbero molti lieti eventi. Nel frattempo, altri giovani, d'ambo i sessi, erano inviati, dopo averli fatti "scompare" in modo drammatico, e la popolazione del Nuovo Eden superò il massimo rispetto a quell'originaria dell'isola di Nauru. Fortunatamente non c'erano problemi di approvvigionamenti, in parte, poi l'isola era autosufficiente con una produzione di frutta tropicale, banane, manghi, noci di cocco e, come si è visto, la pesca era abbondante ed inoltre erano stati importati armenti ed ovini, oltre a una buona varietà di uccelli da cortile. Il tutto dava latte, carne, uova con cui la nuova popolazione dell'isola viveva senz'alcuna restrizione.

Non è certamente nell'economia di questo racconto vedere lo sviluppo d'altre vite, parallele a quelle di Lucas, di sua madre e delle ragazze con cui ebbe alcuni figli, maschi e femmine. Le storie degli altri sarebbero più o meno uguali a quanto abbiamo già raccontato fin qui. Ora, com'è ben risaputo da millenni, la donna, o meglio le donne, sono molto intelligenti, sicuramente più dell'uomo, pertanto il cosiddetto "complotto" si estese man mano ad un numero crescente di donne. Questo significò che, nel volgere di un paio di decenni, Nadia von Offen diventò primo ministro del Governo Generale e riuscì a far modificare quella legge che aveva introdotto la castrazione obbligatoria per tutti gli uomini.

Dall'Isola dell'amore, i giovani e i loro discendenti furono mandati nel resto del mondo come una specie di discepoli di una nuova, sebbene molto antica, novella. Il problema più grosso era rappresentato dal gran numero d'eunuchi che erano sparpagliati nel mondo e che avevano l'abitudine, l'attitudine? di ricercare i giovani maschi appena superata l'infanzia per poterli "iniziare". Purtroppo neanche la scienza, pur molto progredita era ancora riuscita a risolvere il problema di ridare la virilità ad un uomo a cui erano stati asportati i testicoli. Però, poiché nessuno aveva avuto l'interesse a tali studi, peraltro proibiti da quella legge appena abolita, i laboratori iniziarono immediatamente a studiare, grazie alle cellule staminali, il possibile reintegro di questi organi nei maschi.

Non esistono i miracoli, sono almeno tremilacinquecento anni che l'umanità si è affrancata dalle religioni, non più necessarie al controllo sociale, però ci rendiamo conto dello sconcerto che dovettero avere agli albori del terzo millennio, coloro i quali erano contrari alla piena sperimentazione su tali cellule, perché questi esperimenti avrebbero sicuramente messo in discussione il sovrannaturale: "Se l'uomo riesce a ricreare organi, a riparare guasti e a far guarire da malattie finora implacabili, cosa sarebbe rimasto del concetto di un Essere Superiore?" Non sarebbe stato più necessario, ad esempio, pregare il proprio Dio per chiedere la guarigione di un proprio caro; non ci sarebbe più stata la necessità d'implorare un dio di non far più soffrire il povero malato. Questo fu uno dei dirompenti effetti di quella ricerca che, nonostante i tentativi di impedirla, venne comunque portata avanti in moltissimi laboratori in tutta la Terra fino al raggiungimento di quei risultati che portarono la medicina a guarire tutte le gravi malattie che avevano afflitto l'umanità fino ad allora.

Questo non significò, né significa ancor oggi, l'immortalità. L'etica non poteva permettere che un essere fosse ricostruito "ex novo" dalle staminali, nessuno temeva la morte, nella consapevolezza di tornare, in qualche modo, nel calderone comune: i propri atomi sarebbero sopravvissuti, e questo era sufficiente. Del resto il pianeta non avrebbe potuto mantenere un numero infinito di persone. Il mito di Frankenstein doveva sicuramente restare la bella fantasia di Mary Shelley Wollstonecraft, come era dal diciannovesimo secolo.

La scienza se usata a fini di bene quasi sempre riesce nei suoi intenti. Così fu e, molti "iniziati" riuscirono a tornare maschi. In tal modo fin dai primi anni della nuova Era si tornò ad un numero congruo di maschi, di tutte le età e che, pertanto, poterono unirsi a quelle donne, loro coetanee che altrimenti non avrebbero trovato, se non occasionalmente, modo di sperimentare l'amore fisico.

Il problema della violenza sessuale non si ripresentò più. Almeno fino ad oggi, nessun caso è stato riscontrato. Questo è anche merito della matrilinearità che escludendo la proprietà della donna da parte di un solo uomo non creava più quei conflitti e quelle solitudini che portavano certuni a considerare le donne oggetti di piacere e pertanto sempre sottoposte alle loro voglie. Tutto era diventato più semplice, non c'erano più tabù religiosi o sociali, non c'erano più eredità da tramandare alla "propria" prole, da cui derivava la necessità della sicurezza di essere i padri effettivi dei propri figli.

Epilogo

Questa cronachetta non è fatta per i miei contemporanei, i quali conoscono benissimo tutti i fatti fin qui raccontati. Però nel futuro ci sarà qualcuno che, come noi abbiamo studiato il nostro passato, vorrà conoscere gli avvenimenti che lo avranno preceduto. Io credo che non ci saranno molte probabilità che quanto è sopravvissuto per quasi tremila anni, nella pace, nella prosperità e nell'assenza di qualsivoglia violenza, sarà superato. Non credo che vi saranno sconvolgimenti tali da porre in discussione quest'ordinamento basato sulla saggezza e, perché no? sulla dolcezza della donna e ben accettato dagli uomini.

Gli uomini ritornati a funzioni che gli erano state coartate per circa un mezzo millennio, non avevano pensato di rivalersi, riconoscendo che quanto era avvenuto fosse giusto negli intendimenti, anche se eccessivo nella pratica: perché castrare tutti gli uomini, quando, fortunatamente, solo una piccola, piccolissima minoranza compiva stupri? La ministra Gelda Spay avrebbe dovuto trovare altri mezzi di controllo e prevenzione, soprattutto nella revisione di usi e costumi, con l'educazione delle giovani generazioni, con staccare le pratiche dell'amore dal tramandare qualsivoglia eredità. Tutto ciò avrebbe, con tutta probabilità, ottenuto ottimi risultati e non avrebbe coartato uomini e donne facendo loro scordare "Il Piacere"¹¹ e trasformando la fecondazione in una mera operazione ambulatoriale, asettica e fredda.

Quanti orrori, quante miserie, quante sofferenze sarebbero state risparmiate all'umanità d'ogni epoca se al posto di re, papi ed imperatori ci fossero state sempre donne. Mi si sosterrà che anche ai tempi di famose regine, come Elisabetta prima d'Inghilterra, ci furono tali nefandezze da rabbrivire ancora oggi. Spero che i miei pochi lettori vorranno ragionare e così arriveranno alle mie stesse conclusioni: come poteva una singola donna, in quelle società dominate da un'ideologia di uomini, spesso con mentalità curiale e sessuofobica, modificare storture e l'andazzo di violenza a difesa della proprietà individuale ed egoistica?

Certamente anche la nostra epoca, di pace e prosperità, è nata da un'operazione di violenza verso una parte dell'umanità, quella maschile che aveva plasmato il pianeta a sua immagine e somiglianza e dunque violento, egoistico e proibizionista.

Aveva ragione, dal suo punto di vista, la Chiesa Cattolica, a voler tenere emarginate le donne, considerate per millenni addirittura senz'anima e comunque sempre inferiori così che nessuna donna potesse arrivare ai vertici di quella confessione religiosa. I papi, e tutte le gerarchie a loro sottoposte, erano pienamente coscienti che la donna portava in sé una tale carica dirompente che, se posta in grado di prendere decisioni, nel giro di pochi decenni avrebbe rivoluzionato non solo la loro stessa Chiesa, ma tutta la Terra.

Questo, fortunatamente, è avvenuto!

Roma, 1995 (finito di scrivere nel novembre 2004)

¹¹ Titolo di un romanzo di Gabriele D'Annunzio

La banda dei quattro

Questa storia accadde in quei tempi in cui il pericolo rosso si era autosgonfiato: dai Carpazi, dove erano stati estirpati i canini di tutti i vampiri della Transilvania, a Berlino dove l'Orso dell'ovest aveva fatto un sol boccone del Mulo dell'est, quel Mulo che era stato un baluardo di separazione, il "famoso MULO di Berlino". Eppure neanche questo aveva risparmiato ai tedeschi certi Kavoli¹ democristiani. Ma questo accade quando il popolo bue vuole essere governato da quegli asini con lo scudo crociato dipinto sulle chiappe!

Il disgelo travolse, soprattutto, il timore, quasi atavico, che i cosacchi del Don fossero arrivati sino a San Pietro per far abbeverare i loro cavalli alle fontane che sono ai lati dell'obelisco (peraltro predato all'Egitto) di questa bella piazza contenuta nel colonnato michelangiolesco. In effetti questa profezia, gli slavi in San Pietro, si era già avverata da qualche anno: c'era un augusto slavo in San Pietro che, se pur non beveva da quelle fontane, era comunque aduso a ben altri nettari.

Ma qui veniamo alla nostra storia, quella vera. Con la fine dell'incubo rosso la banda del Piccolo Arnold, che aveva tra i suoi massimi esponenti il Gibboso nonché l'emerito Innominabile Sarto, dalle alopecie alcoliche, e tra i suoi esponenti più bassi il, naturalmente, Nano d'Arezzo e Nuscohalfman; insomma la banda iniziò a sciorinare i panni sporchi, tali essendo i soli panni ricoprenti gli scheletri nei loro armadi.

"Er fatto è quasi uguale" ad Excalibur, "ma er fatto proprio è tutta n'antra cosa"². In ogni caso fu proprio l'emerito Innominabile che cominciò a dire: "Gladdio, ma sì!, io lo conoscevo benne. Lo ricordo tutte l'estatti che venni a farre i baggnni a Cappel Marrangiu! Si giocava sempre cossì tra ammicci!". A questo punto il Gibboso, che era a differenza dell'emerito Innominabile astemio, o quantomeno temperato, comprese che questo era un altro segreto da nascondere nel suo, comodissimo, scomparto personale di cui il buon Dio l'aveva provveduto; così, essendo egli ben convinto che il diavolo è dispettoso l'incoperchiò per bene.

Il fatto, però ribolliva e il Gibboso, per evitare che dal suo retro fuoriuscissero tanti altri segreti che tali dovevano rimanere lì ben rinchiusi, si dichiarò disponibile a far conoscere tutti i particolari, o quasi. A questo punto il Sor Bettone, ancora sulla cresta dell'onda, dichiarò: "Io non sono fesso, sapevo tutto! Mi ricordo benissimo di aver firmato l'ordinativo per 600 o 700 gladioli, strettamente bianchi, da mandare alla signora di non ricordo chi, perché era NATO il suo primo, o forse, secondo figlio." Anche Spisellini, sempre pronto a rilasciare interviste si dichiarò persona informata dei fatti: "Era un'organizzazione anti TRUST, così almeno mi dissero. Non è vero che fosse anti RUSS".

Capirete bene che tutto questo vociare, questo tentar di giustificare l'ingiustificabile, significò trascinare per i capelli, costringendolo a malincuore ad intervenire, El Pato³, capo allora supremo, seppur non indiscusso, della Compagnia della Quercia.

El Pato quacquerò tuonando, o tuonò quacquerando: "Vergogna! Vergogna!" E fu uno sconvolgimento.

L'emerito Innominabile Sarto, peraltro incapace di esercitare questa nobile attività artigianale, ché altrimenti si sarebbe ben cucito la bocca, sbottò come una qualsiasi comare della sua bellissima isola, a cui avessero dato fuoco alla coda, beninteso di paglia. Il Gibboso ebbe una crisi tale che, da dromedario qual'era, stava per trasformarlo in cammello. Poi per fortuna non se ne fece più nulla perché se fosse uscita la seconda gobba, a Dio piacendo, vi sarebbero entrati altri quarant'anni di scandali, omissis, soperchierie, mafiosità e chi sa quant'altra immondizia sparsa sul Bel Paese (che non è un noto tipo di formaggio).

Ma ben si conosce come vanno a finire le cose nel paese di Taglia! Tutto a tacere, insabbiato come la testa di uno struzzo... anche se non è proprio sabbia là dove s'infila il capo!

Passano gli anni, cambiano i capi della Compagnia della Quercia; cambiano anche i partiti, il Piccolo Arnold esce dalla scena, non il Gibboso, uomo per ogni circostanza che nulla e niente potranno mai scalfire e conservando, ben incoperchiate, tutte le sue schifezze, passerà indenne attraverso mille traversie (quanti eufemismi debbo inventarmi!).

[fin qui un vecchio manoscritto dei primi anni 90]

¹ Dal tedesco Kohl.

² Dal sonetto "La tragedia" di Cesare Pascarella.

³ Dallo spagnolo oca (ochetta)

La Commissione Pastrokkin

Se un certo paese oltre oceano ha avuto, negli anni passati, un ex attore come presidente, perché meravigliarsi che nella Taglia, paese alleato, allineato e coperto, essendo gli attori troppo seri, o Alvarivitali, è potuto assurgere ai vertici dello stato un Tycoon, un parvenu, un uomo senza alcuna cultura al di fuori del dio Mammone, i dané! Solo i dané!

Certo senza il Sor Bettone e altri accolti della Banda dei Quattro, il futuro premier non avrebbe potuto accumulare tante ricchezze e tante televisioni (non apparecchi riceventi, bensì stazioni su stazioni), e poi giornali, libri e mille altre cose, ma non i prodotti finiti sempre, invece le "fabbriche" degli stessi, passando pure per quel mondo a parte che è il "mondo pallonaro". Dovunque mette mano il nostro pelato, non pomodoro in quanto preferisce di gran lunga il bianco al rosso, crea situazioni che gli fanno guadagnare il massimo e al contrario costringe i suoi concorrenti del settore a cercare d'imitarlo per mantenere un certo "spazio vitale" che è una specie di escavatrice di fosse.

C'era stato un tal personaggio, un indovino diremmo, che nella Taglia, qualche anno prima di tutto quello che stiamo raccontando aveva previsto ogni cosa ed aveva fondato una grande associazione, non molto aperta, diremmo un tantino occulta, alla quale, guarda il caso, anche quel piccolo cultore del dané si era iscritto. Le profezie del Gran Maestro, erano, almeno così sembrò al futuro Salvatore della Taglia, quasi un programma di governo. Così quando, per pararsi il culo, scese in campo, senza carta igienica né vasellina, ecco che si trovò un bel programma pronto e servito!

Fu così che un giornalista, ex sinistro, ora senatore si fece assegnare una commissione parlamentare d'inchiesta sul cosiddetto "Affare Pastrokkin". Vediamo di cosa si tratta: dopo la fine del mulo di Berlino, e lo scioglimento del burro sovietico, un pataccaro portò in occidente un pamphlet che sarebbe stato scritto, negli anni del gelo, cioè quando il burro era ben solido, da un agente segreto ma non troppo.

Ora il senatore di cui dicevamo, prese la palla al balzo.

Questo senatore, ex rosso, aveva un certo numero di figli, che negli anni precedenti avevano raggiunto una certa notorietà nel mondo dello spettacolo con la satira e lui brillava di luce riflessa, perché i ragazzi non cercarono nomi d'arte, non avrebbero mai potuto pensare che il loro padre, dopo anni di militanza a sinistra, avrebbe capovolto le sue convinzioni a tal punto che non protestò mai, neanche quando la figliola fu espulsa dal servizio pubblico della televisione Tagliana! Ma prima non aveva un padrone! Insomma il roscio Sguzzato approfittando della maggior notorietà dei tre figlioli riuscì a ben venderli e iniziò il suo vomitare su tutti coloro che invece, essendo liberi e amando la libertà, erano indignati di come il padrone dello Sguzzato avesse fatto licenziare, o meglio estromettere, i comici dalla televisione pubblica.

Ma torniamo al balzo della palla: "Che bazza! Qui incastro tutti! Sono state spie! Hanno preso i rubli, mica i dollari come noi altri!" con questo sguzzat-pensiero ottenne la presidenza della commissione Pastrokkin.

Dai bei tempi passati molti, salvo come visto il Gibboso, erano i cambiamenti intervenuti, sia nel novero dei partiti, alcuni scomparsi, poi riapparire divisi, piccoli e brutti, o piccoli e belli secondo la loro collocazione a destra o a sinistra. Così, per esempio, la Comagnia della Quercia (non è un refuso, da allora ha perso la P!) era passata per Minimo S'alame, per Calter Cagnoni ed infine a Pierre Gressin, piemontese e forse d'origini francofone. Quest'ultimo sicuramente il più valido degli altri due. La banda del piccolo Arnold, era diventata un guazzabuglio di CI e DI, nonché U, si insomma UDC, CDU, DUC, CUD l'unica importante ragione era la presenza della terza e della quarta consonante della lingua tagliana. Naturalmente coloro che avevano voluto uscire dal solco che era stato tracciato dal piccolo Arnold, scelsero vie più Popolari. I postnerini, lasciato l'orbace, e, depurato l'organismo in quel di Fiuggi, dove l'inquinamento da rifiuti organici si alzò in modo abnorme, fecero un'alleanza Cazzionale: che fini pensatori!

Scomparso il Sor Bettone, soprannominato Dhammamme, sia per la sua villa oltre mare, sia perché così l'apostrofavano in tanti, quando lui poteva dare quello che voleva, se donava ad una donna indovinate cosa le chiedeva... preferiva senza dubbio le ciufoliste. Agli uomini s'accontentava di chiedere appoggio e voti. Ma essendosi latitato, dopo una prima condanna, morì contumace. Tanto il mal fatto era ormai consolidato. Stranamente (?) i suoi ex seguaci passarono quasi per intero nella Nuova Taglia, la formazione

politica inventata dentro l'azienda del nuovo capataz. Ingoiare qualche pillola amara non li fece deflettere: erano antifascisti? Evviva Alleanza Cazzionale! Erano per i lavoratori? Evviva il liberismo, viva i poveri padroni vessati dal sindacato! Erano coerenti? Lo sono rimasti continuano a rubare esattamente come prima, solo che adesso cercano di imbavagliare i magistrati, farli rientrare sotto tutela come quando il "vecchio basco" (inteso come cappello) era in villeggiatura all'isola di Ponza o qualche altro ameno confino dove venivano mandati dal buco trucco gli avversari politici. Silenziati i magistrati riabiliteranno il povero Dhamammè, fulgido esempio di specchiata onestà!

Sguzzato ha toppato! Sguzzato ha toppato! Così esultarono tutti quelli che erano stati messi sotto accusa dall'ineffabile fulvo senatore. Esultò la mortadella, specie quella al pistacchio (che preferisco), ed esultarono tutti i produttori della stessa. Fortunatamente non essendo coinvolta nell'affare Pastrokkin, potremo, con gioia e piacere, continuare a farcirne pizza e panini e mandarla giù inaffiata da una quantità di lambrusco, o del vino che più vi piace, q.b. (quanto basta, no?).

Tutto si era basato su di un cosiddetto pentito, un sedicente nobilastro, che era omonimo di un altro pentito non blasonato però molto ascoltato da vari tribunali e considerato come prova provata. Quest'ultimo pentito è l'unico pentito che piace a tutta la Casa Circondariale della Libertà Vigilata. Negli ultimi anni abbiamo sentito, e con la TV visto, sparare a zero contro i pentiti: inaffidabili, falsi, interessati a coinvolgere persone basse, ma altolocate. Pensate che gli stessi forcaioli che, pare quasi la preistoria, integerrimi colpevolisti con quel povero Enzino Colombella, allora notissimo anchor man della TV di stato, che fu appunto coinvolto da un pentito in affari di droga. Quelli che allora gridavano: "Basta con i drogati!", "Se l'hanno arrestato qualcosa avrà fatto!" ed altre forcolate del genere oggi dicono: "Vi ricordate del povero Colombella?" e tutti i pentiti che hanno accusato il povero Gibboso? E sì, perché, guarda caso, a volte o quasi sempre, ritornano: il Gibboso è stato processato, ma essendo riuscito a contenere nel suo zainetto speciale tutte le porcherie degli ultimi sessant'anni, non è stato condannato, ma non perché il fatto non sussista né per non averlo commesso ma soltanto per prescrizione. Che bella parola: prescrizione! Chi non è prescritto è fesso! O forse non ha avuto modo di far eleggere i propri avvocati nel parlamento tagliano. "Se sei nullatenente, se non hai il becco d'un quattrino che cazzo vuoi? Vai in galera, restaci!"

Mi sono ripromesso di non allungare troppo il brodo, perché se troppo leggero va bene solo per persone malaticce, chi sta bene può ben sopportare un brodino ristretto e corposo! Così penso di terminare questo che probabilmente sarà l'ultimo scritto del 2004 (che cazzo credevate che non continuerò a cazzeggiare?) augurandomi che per i prossimi due anni coloro per i quali sono costretto a votare siano per una volta almeno più unitari, più programmatici, più libertari (non come queglii stronzi di Giacinto Concionella, o coglionella, non ricordo bene), più movimentisti, meno S'alamiani.

Roma, 24 dicembre 2004

La performance

La giovane, intorno ai venticinque anni, bruna, non molto alta, ben formata, capelli neri, occhi profondi e una voce sensuale, attraversa il salone, tra tanti presenti, e, avvicinato l'uomo, lo bacia sulle guance, non degnando neanche di un semplice saluto la moglie dell'uomo che pure è lì presente.

La donna è molto intelligente, non è mai stata gelosa del marito, non farà scenate, né subito né poi, è scocciata solo di quello che giudica ineducazione: in fin dei conti la giovane la conosce ed avrebbe potuto rivolgerle un cenno di saluto.

L'uomo è, per un attimo, interdetto: mai fino allora la giovane aveva dimostrato nei suoi confronti tanta espansività. Si chiede, tra sé, perché? Forse, senza rendersene pienamente conto, le avrà dato l'impressione di piacergli. Eppure lui non l'aveva, o almeno così pensava, né guardata, né trattata diversamente da tutti gli altri del gruppo.

La donna e l'uomo si conoscono da circa quarant'anni. Sono sposati più o meno dallo stesso tempo. Si sono sempre amati. Anzi nei primi tempi si può dire che facessero scintille, un po' dovunque: nei prati, nelle pinete, nei motel. Dovunque potevano avere dell'intimità ne approfittavano. Erano fatti l'una per l'altro e avevano molti punti di contatto tra loro, oltre a quello sessuale. Certo nel tempo la passione era diminuita, con il crescere della loro età, e con le minori occasioni d'intimità, dopo la nascita del loro unico figlio. In ogni caso erano ancora entrambi innamorati.

L'uomo non aveva mai avuto altre donne, dopo averla conosciuta. Non aveva mai ritenuto che si potesse mettere in crisi un'intesa d'amore per una scopata. Certo poteva esserci il caso di innamorarsi di un'altra persona, ma allora sarebbe stata una questione diversa.

Una volta gli era capitata una sensazione fino allora sconosciuta. Nel conoscere una donna somala, subì quel fascino esotico, forse per la sua pelle delicata, o il colore o gli occhi: chissà? Però era stata solo una sensazione passeggera, non innamoramento, già la seconda o terza volta che gli capitò di vederla non sentì niente più di quanto si prova per ogni persona che si conosce. Non tentò mai di vederla, fuori delle occasioni in cui era presente anche la moglie.

Anche la donna era rimasta innamorata dell'uomo. Anche lei non aveva mai ritenuto che valesse la pena correre un'avventura, mettendo tutto in discussione. Su questo, ma anche su altre cose, la vedeva allo stesso modo del "suo" uomo.

La giovane aveva fatto istintivamente quello che le era passato per la mente appena entrata nella sala ed individuato l'uomo e la donna a lui vicina. Forse se fossero stati separati avrebbe solo fatto un cenno. Invece no! Un'esibizione da attrice consumata. Del resto è un'attrice dilettante e brava.

Improvvisare ed esibirsi è nelle sue corde. Quale migliore occasione? Come sempre istintiva non ragiona sulle eventuali conseguenze del suo gesto: chi se ne frega! L'importante è il divertimento. Il suo divertimento perché nella sala gremita, nessuno ha notato, più di tanto, la scena. L'unica reazione potrebbe venire dalla donna. Neanche una scenata di questa verso l'uomo interessa la giovane: quante volte avranno questionato? Non si lasceranno per questo! L'uomo potrebbe sentirsi autorizzato a fare delle avances? Lo metterà al suo posto se si farà venire strane idee...

La performance è riuscita.

Roma, gennaio 2005



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non Commerciale - Stessa Licenza License. Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/it/>

o spedisisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.